

Avis Costa Masnaga e Associazione Culturale della Speranza insieme per la vita: nato da un comune desiderio, questo evento è stato dedicato alla solidarietà, al dialogo, alla promozione del dono del sangue.

Il valore universale del dono ha avvicinato e messo in relazione persone, culture, sensibilità e fedi diverse. E il dono del sangue realizza tutto questo in modo particolare, supera ogni barriera, crea relazioni e costruisce comunità.

Attorno a questi concetti si sono sviluppati gli interventi dei relatori coordinati da **Bice** che, introducendo i lavori ha sottolineato il significato profondo delle tre parole del titolo della manifestazione: "INSIEME per conoscerci, aiutarci, costruire comunità. VITA la cosa più preziosa che possediamo. DONO: quello che unisce comunità e vita".

Il pomeriggio è stato scandito dagli interventi di **Michela** e **Sergio** che hanno presentato la sezione territoriale di Avis Costa Masnaga e ricordato la storia ormai centenaria di AVIS Nazionale. **Don Giovanni Colombo**, parroco della Comunità Pastorale di Bulciago e Barzago, e **Omar Jebril**, rappresentanti e testimoni di fedi diverse, hanno trovato molti punti di contatto tra i passaggi più significativi della tradizione cristiana e del Corano: aiutare il prossimo è la conseguenza naturale della fede e il dono è il modo migliore per essere riconoscenti.

La parte scientifica è stata presentata dal dottor **Luca Bonacchini**, Direttore Sanitario Associativo della nostra Sezione: oltre ai gruppi san-



guigni che tradizionalmente conosciamo ci sono numerosi sottotipi e le differenze aumentano tra le varie etnie. C'è solo 1% di possibilità di avere una completa compatibilità tra il sangue di un donatore caucasico e un ricevente africano.

Da qui l'appello a diventare donatori perchè è importante avere il sangue "giusto" per ogni ammalato, quello che lo può aiutare meglio.

Le testimonianze di Sandra e Laura hanno confermato quanto sia importante il sangue per guarire o perlomeno per stare meglio. Le autorità civili presenti (il sindaco di Bulciago **Luca Cattaneo** e il vicesindaco di Costa Masnaga **Cristian Pozzi**) hanno avuto parole di elogio per l'attività di Avis in genere e in particolare per i motivi che hanno spinto a realizzare questa iniziativa, che va in favore del dialogo e dell'incontro. **Mohammed**, presidente della Associazione culturale della Speranza, raccontando un fatto personale ha apprezzato i donatori di sangue.

Edoardo Marzi, il nostro Presidente, ha concluso il pomeriggio: "Avevamo iniziato a immaginare un evento di questo tipo già da tempo. Poi è arrivata la vostra proposta e con piacere e maggior entusiasmo ci siamo messi al lavoro, insieme a voi." E l'ultima riflessione riassume bene l'atteggiamento del donatore, ma forse dell'uomo: *"La solidarietà è una parte profonda dell'essere umano. Essere umani significa preoccuparsi per gli altri e rendersi conto che stiamo bene solo se stiamo bene tutti."* A fine pomeriggio, concluso con una merenda etnica, molte persone hanno deciso di iscriversi e diventare parte della grande famiglia Avis. Ma non possiamo terminare la "cronaca di un bel pomeriggio" senza nominare **Hicham** e **Abdel**, i nostri collaboratori più stretti nell'organizzare questo evento che hanno rivestito un vero ruolo di "ponte" tra le due Associazioni. Un approfondimento dei temi trattati lo trovi sul sito di [casate online](http://casate.online).

Il calore della solidarietà

Un fornello in laboratorio?

No, tranquilli: non serve a scaldare la "schiscetta" dei tecnici durante la pausa pranzo!

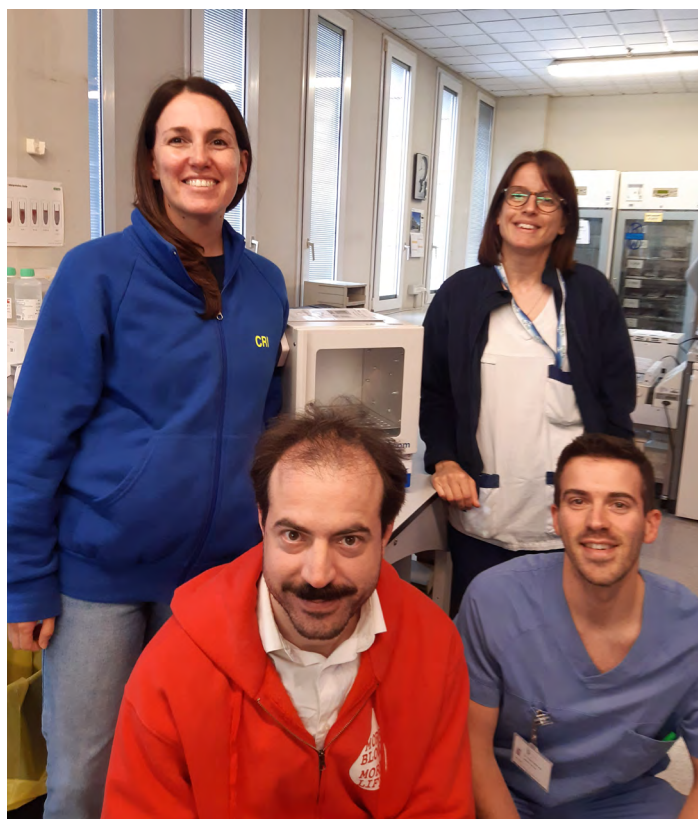
Stiamo parlando del **fornello-incubatore**, che è arrivato da poco ed è già pienamente operativo nel Laboratorio di Immunoematologia dell'Ospedale Manzoni di Lecco. Un nuovo strumento al servizio della Medicina Trasfusionale... ma non solo: la sua utilità si estende anche a molti altri reparti dell'ospedale.

Come ci racconta Fabio, biologo del Laboratorio, questo speciale incubatore **ha il compito di mantenere costante la temperatura interna a 37°, proprio come quella del nostro corpo**. Una specie di "coperta calda" tecnologica, indispensabile in alcune situazioni molto particolari.

A volte, infatti, si devono esaminare campioni di sangue che presentano al proprio interno delle proteine dal comportamento particolare: le "crioglobuline" e le "crioagglutinine". Ma di cosa si tratta? Queste proteine sono anticorpi presenti nel plasma di alcuni pazienti che tendono a produrre una "gelificazione" del sangue a temperature più basse di quella corporea, un po' come accade al miele quando resta troppo tempo al freddo. Il campione diventa così semisolido e difficile da analizzare.

Ed è qui che entra in gioco il fornello-incubatore: riportando il campione alla temperatura corporea, il sangue torna fluido e può essere studiato correttamente. In questo modo il laboratorio riesce a

→
in alto a sinistra
Cristina Comi
coordinatore
medicina
trasfusionale,
Alessandra
infermiera sala prelievi
in basso da sinistra
Edoardo Marzi
presidente
della Sezione,
Fabio Bertani
biologo
del laboratorio



effettuare tutte le analisi necessarie per assegnare gli emocomponenti nel modo più preciso e sicuro possibile.

Roberta, tecnica di laboratorio biomedico, aggiunge che l'incubatore è prezioso anche in altri casi delicati: ad esempio quando bisogna eseguire manualmente le indagini trasfusionali su un campione di sangue ridotto, come può accadere nei prelievi effettuati sui neonati. In queste situazioni ogni goccia conta davvero, un po' come quando si cerca di far bastare fino all'ultima briciola gli ingredienti di una ricetta importante.

Insomma, questo "piccolo fornello" è molto più di un semplice strumento di laboratorio. È un aiuto concreto per l'analisi dei campioni

di sangue dei nostri soci e, soprattutto, per garantire che gli emocomponenti arrivino nel modo più sicuro possibile ai pazienti che ne hanno bisogno, anche nei casi più complessi.

Grazie a Fabio e Roberta per averci accompagnato dietro le quinte del laboratorio e per averci ricordato, ancora una volta, quanto valore ci sia dentro ogni donazione. Perché il sangue donato non è solo una sacca: è cura, attenzione, competenza... ed è un gesto che continua a fare bene, anche lontano dalla sala prelievi.

Sapere di aver contribuito, come AVIS Costa Masnaga, all'arrivo di questo strumento ci ha davvero scaldato il cuore... anche senza bisogno del fornello!

La solidarietà fa scuola: una goccia che continua a donare

A volte una serata non si conclude quando si spengono le luci della sala: continua nelle parole, nei pensieri, nei gesti che nascono dopo. È quello che è accaduto alla Scuola dell'Infanzia Gianni Rodari di Cibrone-Nibionno, dove l'incontro promosso da AVIS con il dottor Montiroso e Giorgio Galimberti ha aperto una strada fatta di consapevolezza, cura, solidarietà e dono. Una strada che ora prosegue anche attraverso il ringraziamento delle insegnanti, che riportiamo qui di seguito.

Gentilissimi amici dell'AVIS, a nome di tutto il corpo docente, del personale della scuola e dei genitori, desideriamo esprimere il nostro più profondo e sincero ringraziamento per la serata formativa che avete voluto donare alla nostra comunità scolastica. L'incontro dedicato al mondo delle tecnologie digitali e al loro uso da parte dei bambini, è stato molto più di una semplice conferenza tec-

nica. Grazie alla sinergia tra la competenza scientifica del dottor Montiroso e la sensibilità comunicativa del signor Galimberti, si è riusciti a trattare temi complessi e urgenti come i potenziali danni cerebrali e gli effetti collaterali dell'esposizione precoce agli schermi in modo estremamente coinvolgente ed emozionante. Ciò che abbiamo apprezzato maggiormente è stata la capacità dei relatori di toccare corde delicate e profonde senza mai cadere nel giudizio, permettendo a genitori e insegnanti di sentirsi accolti e guidati in una riflessione comune.

Riprendendo le bellissime parole dei vostri referenti, ci siamo sentiti parte di una preziosa catena di generosità:

- **i volontari di Avis donano sangue come atto d'amore verso il prossimo;**
- **l'associazione ha donato l'organizzazione di questa serata;**
- **il dottor Montiroso e Giorgio Galimberti hanno donato il loro sapere e la loro arte;**

▪ **noi insegnanti e genitori, cerchiamo ogni giorno di donare ai bambini amore, attenzione e cura consapevole.**

E vi ringraziamo anche per il contributo che avete deciso di destinare alla nostra Scuola. Abbiamo deciso di onorare questo gesto in modo circolare: con questo contributo acquisteremo materiali didattici che utilizzeremo con i bambini per realizzare manufatti da donare alle famiglie in occasione delle festività del prossimo anno scolastico. In questo modo il vostro dono continuerà a generare bellezza e gratitudine nelle mani dei più piccoli. Con la speranza che questa collaborazione possa rinnovarsi in futuro, vi rinnoviamo la nostra stima e vi auguriamo un buon proseguimento nelle vostre nobili attività. Con gratitudine, le insegnanti della Scuola dell'Infanzia Gianni Rodari (Cibrone-Nibionno).

Anche la goccia donata da AVIS ha trovato il suo posto: è diventata parte di un quadretto realizzato con orgoglio dalle insegnanti ed esposto all'ingresso della scuola. Un piccolo segno, semplice e prezioso, che accoglie bambini, famiglie e visitatori ricordando a tutti che il dono può prendere forme diverse, ma lascia sempre una traccia. Così la scuola diventa "amica di AVIS" non solo in un'immagine appesa alla parete, ma in un messaggio vivo: la solidarietà si impara, si coltiva e si moltiplica. Goccia dopo goccia.



Come il pane, ogni giorno

Ci sono cose senza le quali non possiamo vivere: il pane, la luce, l'acqua. Ce n'è un'altra, meno visibile ma altrettanto essenziale: il sangue donato. Per questo il 14 giugno AVIS Costa Masnaga ha acceso un messaggio di solidarietà in tutto il territorio.

Ci sono gesti che compiamo quasi senza pensarci. Ogni giorno accendiamo una luce, spezziamo il pane, prepariamo la tavola. Sono azioni semplici, quotidiane, tanto abituali da sembrare scontate.

Eppure ci ricordano una verità profonda: alcune cose sono indispensabili per la vita. Tra queste ce n'è una che spesso non vediamo, ma che ogni giorno permette a migliaia di persone di affrontare un intervento chirurgico, una terapia, un'emergenza o una malattia: il sangue donato. Per celebrare il 14 giugno, Giornata Mondiale del Donatore di Sangue, AVIS Costa Masnaga ha voluto rendere visibile questa realtà con due iniziative semplici, ma ricche di significato.

La nostra goccia luminosa ha illuminato alcuni edifici simbolo dei sette Comuni del territorio, portando un messaggio di speranza e di riconoscenza verso tutti coloro che scelgono di donare. Una luce

discreta, ma capace di richiamare l'attenzione su un gesto che, proprio come la luce, spesso si nota davvero solo quando manca.

Contemporaneamente, nelle panetterie del territorio, il pane è stato consegnato in un sacchetto speciale con una frase che racchiude perfettamente il senso dell'iniziativa: "Il sangue serve come il pane."

È uno slogan immediato, ma anche profondamente vero. Il pane richiama nutrimento, vita, quotidianità. Allo stesso modo il sangue è una risorsa indispensabile che non può essere prodotta in laboratorio né



↑
La nostra goccia luminosa ha illuminato alcuni edifici simbolo dei sette Comuni del territorio.

acquistata: può arrivare solo dalla generosità di qualcuno che decide di donare gratuitamente, volontariamente e in forma anonima.

Lo ricordava anche il filosofo Seneca: "Nessun bene appartiene veramente a chi lo possiede, se non è anche capace di dividerlo..."

La donazione del sangue incarna perfettamente questo principio: un piccolo gesto personale che diventa un bene comune, capace di raggiungere persone che non conosceremo mai, ma alle quali siamo legati da un invisibile filo di solidarietà.

Dietro ogni sacca di sangue ci sono infatti donne e uomini che scelgono di dedicare un po' del proprio tempo agli altri. Non cercano riconoscimenti, non sanno chi riceverà il loro dono e, proprio per questo, testimoniano uno dei valori più autentici di AVIS: la gratuità. È un gesto silenzioso che, ripetuto con costanza, permette agli ospedali di garantire cure e interventi ogni giorno dell'anno.

Perché il sangue non serve soltanto nelle grandi emergenze. Serve oggi, servirà domani, servirà anche quando i riflettori saranno spenti. Esattamente come il pane che ogni mattina troviamo su tavolo.

Ogni giorno abbiamo bisogno di nutrirci, di accendere una luce, di prenderci cura gli uni degli altri. E ogni giorno c'è qualcuno che può continuare a vivere grazie alla generosità di un donatore.

Per questo il messaggio del 14 giugno non dura un solo giorno.

È un invito che ci accompagna tutto l'anno: continuare a donare, continuare a condividere, continuare a costruire insieme una comunità in cui la solidarietà sia davvero "il pane quotidiano".



Dal primo palleggio al primo dono: il 3contro3 continua a vincere

Una giornata di sport, amicizia e solidarietà: perché le partite finiscono, ma i valori che condividiamo continuano a fare canestro.

5 luglio 2026: tutti in palestra a Costa Masnaga per il consueto appuntamento con il Torneo **3contro3 Basket Nibionno**. Ma come? Sono questi gli atleti?



Per un attimo viene da sorridere. Poi riavvolgiamo il nastro dei ricordi e tutto è più chiaro: quei bambini che stringono il pallone tra le braccia e muovono i primi passi sul parquet sono i figli dei "ragazzi" che, nel lontano 2006, diedero vita alla prima edizione del torneo.

Vent'anni sono passati in un lampo. Sono cambiate le generazioni, sono cresciuti i protagonisti, ma non è cambiato lo spirito della manifestazione. Il 3contro3 continua a essere molto più di un torneo di basket: è un appuntamento atteso da tutta la comunità, dove sport, amicizia e famiglie si incontrano in una giornata di festa. Si gioca per vincere, certo, ma soprattutto per stare insieme, ritrovarsi, ricordare gli amici che ci hanno lasciato troppo presto e costruire nuovi ricordi da condividere.

È proprio questo il terreno sul quale anche AVIS ama scendere in campo. Da anni la nostra Sezione comunale sostiene il torneo collaborando con gli organizzatori, contribuendo con materiali, riconoscimenti e premi. È un modo concreto per essere presenti nella vita della comunità e per ricordare che la solidarietà, proprio come lo sport, vive di partecipazione, impegno e spirito di squadra. Ogni occasione di incontro diventa, infatti, un'opportunità per diffondere la cultura del dono volontario, gratuito, anonimo e responsabile: un gesto silenzioso che, senza chiedere nulla in cambio, può salvare la vita di chi nemmeno conosciamo.

Come diceva Pierre de Coubertin, "l'importante non è vincere, ma partecipare". E se nello sport questa frase invita a dare il meglio di sé, nel volontariato assume un significato ancora più profondo: partecipare significa mettersi a disposizione degli altri, diventare parte di una squadra che ogni giorno gioca la partita più importante, quella della solidarietà.

Naturalmente, al termine della giornata qualcuno ha alzato il trofeo e qualcuno si è dovuto accontentare. Ma osservando gli abbracci, i sorrisi e le strette di mano dopo l'ultima partita, viene spontaneo pensare che, in fondo, non abbia perso nessuno.

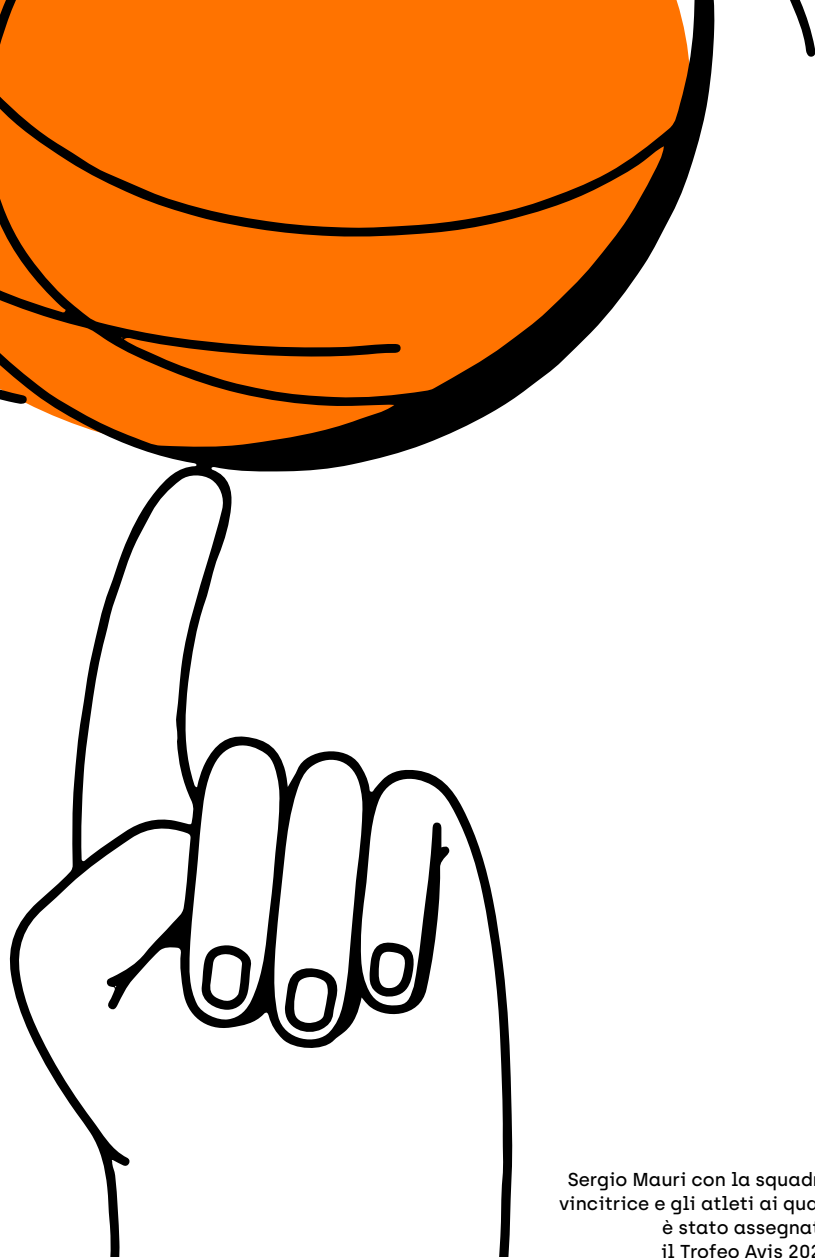
Durante le premiazioni il vicepresidente di AVIS Costa Masnaga, **Sergio Mauri**, ha consegnato i trofei intitolati alla memoria di Joele e Mattia, destinati ai migliori giocatori delle categorie Under 16 e Over 16.

Nel consegnare i riconoscimenti, Sergio ha voluto lasciare ai presenti un messaggio semplice ma significativo:

“La vittoria si raggiunge con la collaborazione, con un lavoro di squadra, proprio come avete fatto voi oggi. Si vince insieme. E AVIS, con la grande squadra dei suoi donatori, ogni giorno cerca una vittoria ancora più importante: quella contro la malattia.”

Parole che racchiudono perfettamente il senso della nostra presenza a questa manifestazione: fare rete, costruire relazioni e seminare, soprattutto tra i più giovani, la cultura del dono e dell'apertura verso il prossimo. E chissà... magari quei piccoli campioni immortalati nella prima fotografia, oggi impegnati a contendersi il pallone con tutta la serietà del mondo, tra qualche anno saranno in campo a giocare il torneo. E un domani, raggiunta l'età giusta, entreranno anche nella grande squadra di AVIS.

Perché i canestri fanno esultare per un istante. Il dono del sangue, invece, continua a far vincere la vita ogni giorno.



↓
Sergio Mauri con la squadra vincitrice e gli atleti ai quali è stato assegnato il Trofeo Avis 2026



La Costituzione in una mano, la solidarietà nel cuore



Diventare maggiorenni significa acquistare nuovi diritti, ma anche scoprire il valore della responsabilità. È da qui che nasce una comunità più forte, proprio come quella che ogni giorno costruiscono i donatori AVIS.

Ricevere una copia della Costituzione Italiana al compimento dei diciott'anni è molto più di un gesto simbolico. È un invito ad entrare pienamente nella vita della comunità, conoscendo i principi che la tengono unita e che, da quasi ottant'anni, orientano il nostro vivere civile. Lo stesso significato assume la consegna della Costituzione ai nuovi cittadini italiani: un segno di benvenuto e di condivisione di valori comuni.

Per questo siamo sempre grati alle Amministrazioni comunali che invitano AVIS a partecipare a queste cerimonie. La nostra presenza vuole ricordare che la cittadinanza non è soltanto un insieme di diritti, ma anche la disponibilità a fare la propria parte per gli altri. In fondo, donare il sangue è proprio questo: un gesto libero, anonimo e gratuito che traduce nella vita quotidiana i principi di solidarietà e di uguaglianza sanciti dalla nostra Carta. Le cerimonie di quest'anno ci hanno lasciato riflessioni preziose.

A Sirone, la dottoressa **Angelica Gerosa, avvocato e giovanissimo magistrato**, ha raccontato con entusiasmo il proprio percorso di studio e di vita, spiegando come la passione per il diritto l'abbia portata a scegliere la magistratura. Ai ragazzi ha affidato una frase tanto semplice quanto

significativa: **«Le decisioni giuste cambiano la vita delle persone e vanno prese secondo il diritto.»**

Parole che ricordano come la giustizia non sia un concetto astratto, ma qualcosa che incide concretamente sulla vita di ciascuno di noi. A Garbagnate Monastero, invece, **l'avvocato Giovanni Battista Bazoli**, forte della sua lunga esperienza professionale e umana, ha invitato i giovani a leggere la

Costituzione con due chiavi di interpretazione: **la speranza e l'attualità. Non un testo da custodire in una biblioteca, ma una bussola ancora capace di orientare le scelte del presente e del futuro.**

È difficile non pensare alle parole di Piero Calamandrei, uno dei grandi padri della cultura costituzionale italiana, quando definiva la Costituzione "un programma, un ideale, una speranza".

Un testo che prende vita soltanto quando i cittadini decidono di metterne in pratica i principi.

Anche per questo la presenza di AVIS assume un significato particolare. La solidarietà non è un'idea astratta, ma un'abitudine concreta fatta di piccoli gesti che, sommati, diventano una forza straordinaria. Ogni donazione è un modo silenzioso ma efficace di contribuire al bene comune, senza chiedere nulla in cambio.

Come ha ricordato il nostro Presidente **Edoardo Marzi**, rivolgendosi ai giovani presenti:

«Solidarietà significa rendersi conto che possiamo star bene solo se stanno bene le persone intorno a noi. È vostra responsabilità agire perché ciò avvenga.»

Un messaggio che vale a diciott'anni, ma anche a quaranta, sessanta o ottanta. Perché essere cittadini significa partecipare alla vita della propria comunità.

E, qualche volta, questo può iniziare anche da un gesto semplice come tendere il braccio per una donazione. È uno dei modi più belli per trasformare i valori della Costituzione in un'esperienza vissuta.

BriUP: arte, cultura, solidarietà e buon cibo vanno a braccetto

Dal 2 al 5 luglio il Monastero della Misericordia di Missaglia è stato illuminato da un evento singolare: il BriUP. Giunto alla sua quinta edizione, Briup porta una ventata di aria fresca in questa Brianza che, ad uno sguardo superficiale, sembra culturalmente ed artisticamente stagnante.

Musica, danza, performance art sono state protagoniste nel chiostro, nel prato, dentro ed intorno alla chiesa sconsacrata. Le cucine hanno nutrito e dissetato il pubblico riunito per assistere alle esibizioni di giovani artisti italiani ed internazionali.

Il tutto, dall'installazione degli impianti all'invito dei sopraccitati artisti, è organizzato, coordinato, e gestito da volontari.

AVIS, rappresentata dalle comunali di Costa Masnaga e Besana, è felice di contribuire a questo evento e parteciparvi (siamo già al terzo anno consecutivo); è un'ottima occasione per mostrare la nostra presenza, ribadire la nostra volontà di promuovere la cultura, e magari fare qualche iscrizione.

I nostri amici di BriUp ci hanno dato uno spazio d'eccezione all'interno del chiostro, dal quale abbiamo potuto assistere ad alcuni momenti cardine della manifestazione; e per non farci mancare nulla, ci hanno invitato sul palco principale per promuovere la nostra Associazione vis-a-vis col pubblico (e ci siamo divertiti un mondo nel farlo)! In molti sono passati dal nostro gazebo nel corso della manifestazione; speriamo di essere riusciti a 3piantare un piccolo seme di solidarietà in ognuno.



La solidarietà
va in trasferta

Dalle Olimpiadi invernali...

AVIS Costa Masnaga... alle Olimpiadi! Non servono sci, pattini o una divisa azzurra per essere protagonisti dei Giochi. A volte basta indossare quella del volontario: perché dietro ogni grande evento ci sono migliaia di persone che, con discrezione, fanno la differenza.

Le Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026 sono già entrate nella storia. E in qualche modo nella storia ci siamo stati anche noi di Avis Costa Masnaga con la presenza di due donatori della sezione che hanno "esteso" anche alla competizione Olimpica il loro senso del volontariato. Ci raccontano la loro esperienza **Andrea Molteni** che è anche volontario di Croce Verde di Bosisio, e **Luca Bonacchini**, Direttore Sanitario Associativo della Sezione e medico a tempo pieno. Come ci ricorda Andrea il volontariato assomiglia a un puzzle, ogni pezzo è indispensabile e tutti i pezzi hanno la stessa importanza.

Grazie, Andrea e Luca, per aver portato con voi anche sul palcoscenico delle Olimpiadi, lo spirito del Volontariato che ogni giorno anima Avis e tante altre Associazioni.

Perché le medaglie finiscono in bacheca, mentre il bene fatto agli altri continua a lasciare il segno.



Sono **Andrea Molteni** e, oltre a far parte di AVIS, sono volontario presso la Croce Verde di Bosisio. Ho avuto la possibilità di far parte dei quaranta volontari impegnati ai Giochi Olimpici Milano-Cortina 2026. Ho prestato servizio per una giornata presso il Palaghiaccio Santa Giulia, nel Medical Center riservato agli atleti. Il mio contributo è stato breve, ma mi ha lasciato il ricordo di un'esperienza davvero unica.

Ho deciso di partecipare perché sapevo che si trattava di un'occasione rara, probabilmente irripetibile.

Mi ha colpito l'organizzazione estremamente precisa e la grande quantità di volontari e personale sanitario coinvolti in un solo evento sportivo. Ognuno aveva un ruolo ben definito e durante le gare si respiravano serietà, rispetto delle regole e grande collaborazione.

Se fosse stato necessario, sarei intervenuto direttamente sul campo per prestare assistenza agli atleti. Fortunatamente tutto è andato per il meglio, ma essere lì, pronto a dare il mio contributo, mi ha fatto sentire parte di qualcosa di molto grande.

Nel mio piccolo sono orgoglioso di aver preso parte a un evento di livello mondiale. Credo che il volontariato assomigli a un puzzle: ogni persona rappresenta un tassello indispensabile. Da solo un pezzo dice poco, ma quando ciascuno mette il proprio al posto giusto nasce un'immagine completa. Solo collaborando e unendo le forze si possono raggiungere risultati importanti.

A raccontarci la sua esperienza qui è **Luca Bonacchini**

Dal 27 gennaio al 24 febbraio, l'Ospedale "E. Morelli" di Sondalo è stato il punto di riferimento sanitario per gli atleti olimpici in gara sulle piste di Livigno e Bormio, oltre che per tutta la "famiglia olimpica" impegnata nei Giochi invernali di Milano Cortina 2026.

Per quattro settimane sono stato responsabile del Pronto Soccorso Olimpico di Sondalo, il presidio individuato per gestire urgenze ed emergenze degli atleti e dei membri della famiglia olimpica durante le gare di Livigno e Bormio. Il mio compito era garantire che tutto funzionasse in modo coordinato: dall'organizzazione del personale ai percorsi di cura, fino al collegamento con le altre strutture sanitarie coinvolte nell'evento.

È stata un'esperienza molto avvincente sia dal punto di vista sanitario che umano: ho avuto l'opportunità di assistere atleti di altissimo livello agonistico, coordinare e conoscere uno staff medico che proveniva da tutta Italia.

Ecco i compiti che mi sono stati assegnati:

- **Gestire turnazione** pensata per garantire una copertura continua, giorno e notte, distribuendo il carico di lavoro in modo equilibrato tra tutti i medici, attività che doveva integrarsi con l'attività ordinaria del Pronto Soccorso Generale dell'Ospedale; quindi ho lavorato molto sul coordinamento tra le due realtà.

- **Formazione di tutto il personale sanitario reclutato** seguendo le indicazioni del CIO e della Fondazione Milano Cortina 2026, in particolare su come gestire le informazioni sanitarie degli atleti nel rispetto della privacy.

- **Redazione e messa a punto protocolli specifici per il trauma maggiore**, per le urgenze mediche, introduzione dell'uso del sistema per il teleconsulto, in collaborazione con la Centrale Operativa Olimpica: strumento che si è rivelato molto utile per accorciare i tempi decisionali e ottenere in tempo reale specialisti internazionali collegati al nostro PS Olimpico con i quali discutere i casi complessi proprio con i medici curanti dei singoli atleti.

- **Definizione dei percorsi di cura** dei pazienti tra PS Olimpico, Osservazione Breve Intensiva Olimpica e Pronto Soccorso Generale, con l'obiettivo di evitare confusione o sovrapposizioni e fare in modo che i tempi di gestione fossero il più rapidi possibili

- **Collaborazione a stretto contatto con i Policlinici Olimpici**, le strutture vicine ai villaggi e alle sedi di gara che si occupano della prima valutazione degli atleti.

La mia giornata standard prevedeva supporto clinico al personale e supervisione dei casi più complessi. Il momento più impegnativo è stato probabilmente il coordinamento di un caso di trauma maggiore su un atleta olimpico: in quelle situazioni serve attivare rapidamente le risorse diagnostiche e specialistiche giuste, e avere già le procedure chiare fa davvero la differenza. A fine di questa esperienza mi porto a casa un bilancio molto positivo: siamo riusciti a costruire un modello organizzativo solido con personale ben coordinato, percorsi di cura chiari, buona integrazione con il Pronto Soccorso Generale e con le altre strutture della rete olimpica. Credo che questo abbia permesso di garantire agli atleti e a tutta la famiglia olimpica un'assistenza di alto livello, in un contesto che richiedeva precisione, rapidità e capacità di lavorare in squadra. Un'esperienza che porto con me con grande soddisfazione.



...fino in Venezuela



Mentre si stava chiudendo questo numero abbiamo saputo che il dottor Bonacchini ha partecipato anche ad una missione sanitaria di soccorso alla popolazione del Venezuela, colpita dal terremoto. Ci è sembrato importante darne conto.

Perché chi sceglie il volontariato sa che il proprio posto è dove c'è bisogno, non necessariamente sotto i riflettori. Proprio come il gesto della donazione che, moltiplicato per migliaia di volte costruisce una rete di solidarietà e permette alle persone di continuare a vivere. È la forza della comunità, quella che non fa rumore ma cambia concretamente la vita delle persone.

*"Erano passati pochi minuti dalle 17:00 di un banale 25 giugno quando ho ricevuto la richiesta da parte della direzione sanitaria: **c'erano medici disponibili a partire a breve per il Venezuela, per assistere la popolazione colpita dal terremoto del 24 giugno?** Dopo pochi minuti di esitazione e un rapido confronto con la mia compagna su come avrebbe preso la mia scelta di partire, **ho risposto: sì, sono disponibile.**"*

In poche ore ho preparato un borsone e, insieme ad altri medici e infermieri lombardi, sono partito alla volta di Pratica di Mare. Il giorno seguente ci siamo imbarcati sul volo dell'Aeronautica Militare, insieme a Vigili del Fuoco, Protezione Civile e altri colleghi sanitari provenienti da diverse regioni.

Siamo finalmente arrivati a Caracas, dove abbiamo formato il gruppo sanitario: trenta tra medici e infermieri provenienti da Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Lazio ed Emilia Romagna, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile Italiana.

Le nostre attività di supporto si sono concentrate su due aree principali:

La Guaira, epicentro del terremoto

A Caraballeda, zona nord, all'interno di un vecchio campo da golf in disuso, è stato allestito un centro mobile per il soccorso e la prima stabilizzazione. Qui abbiamo lavorato fianco a fianco con medici volontari venezuelani, occupandoci del soccorso e della cura della popolazione sfollata, oltre che di assistenza alle operazioni dei gruppi internazionali di ricerca (USAR, Urban Search and Rescue). All'Ospedale di San José, non più agibile a causa del sisma, abbiamo svolto attività di cura, assistenza e fornitura di farmaci alla popolazione locale, composta in gran parte da bambini.

Caracas, capitale, a pochi chilometri (15 km) da La Guaira

Presso l'Ospedale Militare abbiamo svolto turni nei reparti di terapia intensiva, su richiesta delle autorità venezuelane, anche per consentire ai colleghi locali un meritato riposo dopo turni massacranti nella gestione dei feriti del terremoto.

La missione è durata dieci giorni, e dopo di noi si sono avvicendati altri sanitari per portare avanti gli impegni assunti sul campo, fino a quando il governo venezuelano riterrà necessario il supporto della cooperazione internazionale.

È stato molto gratificante, dal punto di vista professionale e umano, poter assistere, curare e consolare la popolazione colpita dal sisma, e dimostrare che l'aiuto può davvero arrivare da migliaia di chilometri di distanza, senza secondi fini, ma con l'unico obiettivo di collaborare per salvare quante più persone possibile.

La parola ai protagonisti

BICE STRUMBO



Come si diventa avisini? Che cosa cambia nella vita di tutti i giorni quando si decide di fare questa scelta? Stavolta non vogliamo essere noi a parlare di Avis: lasciamo che a parlare siate direttamente voi avisini, "cuore" e "anima" dell'associazione.

La protagonista che vi presentiamo in questo numero è Bice Strumbo, intervistata da un gruppo di studentesse della scuola secondaria di primo grado di Costa Masnaga.

Benvenuti e benvenute a un nuovo episodio della rubrica **Volontari all'opera!**, lo spazio in cui vi presentiamo le associazioni di volontariato del nostro territorio. Oggi abbiamo ospitato in redazione l'AVIS, un'associazione molto nota in tutta Italia e sicuramente... anche a te! L'AVIS si occupa di raccogliere le donazioni di sangue per aiutare chi ne ha più bisogno.

Come hai scoperto l'associazione AVIS?

L'ho scoperta appena ho compiuto 18 anni. In quel periodo se ne parlava davvero tanto, sia a scuola che tra amici, e mi è venuta curiosità di capire meglio cosa facessero.

Secondo te, perché è importante donare il sangue?

Secondo me è fondamentale perché con un piccolo gesto si possono salvare tantissime vite e aiutare persone con problemi di salute molto gravi. E poi, la cosa bella è che donare è un atto completamente gratuito e generoso.

Dove va a finire il sangue che una persona dona?

Dopo il prelievo viene portato in ospedale e conservato dentro a delle sacche apposite. Viene tenuto al sicuro e sterile, così è già pronto quando qualcuno ne ha bisogno per un'operazione o un'emergenza.

Pensi che questo progetto continuerà anche in futuro?

Certamente! Penso che continuerà per sempre, o almeno finché ci sarà qualcuno disposto ad aiutare gli altri. C'è sempre bisogno di sangue, quindi non si può smettere.

Come funziona il prelievo e quanto spesso si può fare?

Il prelievo è veloce, ma ci sono delle regole: le donne possono donare al massimo due volte all'anno, mentre gli uomini possono farlo più spesso, fino a quattro volte all'anno.

C'è un'età precisa in cui si può donare?

Sì, bisogna essere maggiorenni. Si può iniziare a 18 anni e si può continuare a essere donatori fino ai 65 anni, se si è in salute.

Perché consigli di intraprendere questo percorso?

Lo consiglio perché è un vero e proprio dono. A chi dona non costa nulla, se non un po' di tempo, ma per chi riceve quel sangue può cambiare tutto e, in molti casi, salva proprio la vita.

Quali consigli daresti ai nuovi aspiranti donatori?

Direi di stare tranquilli! Per prepararsi bene è importante bere molta acqua, non mangiare cibi troppo pesanti il giorno prima e fare sempre una colazione leggera prima di andare a donare.

Conosci qualcuno che è stato "salvato" grazie a questa associazione?

Sì, un mio amico che purtroppo è stato molto male. È riuscito a guarire e a riprendersi proprio perché c'era il sangue disponibile quando ne ha avuto bisogno.

Perché è importante far conoscere l'AVIS anche ai più piccoli?

Perché è giusto far capire fin da piccoli quanto sia importante prendersi cura degli altri. Un bravo donatore non deve solo essere in salute, ma deve avere soprattutto un grande cuore e pensare a chi è meno fortunato di noi!

Ringraziamo tantissimo Bice per la sua visita in redazione e noi ci vediamo al prossimo articolo!
Carlotta Mancuso, Anita Rigamonti e Caterina Galli.